

Il parroco Pasquale Carnaghi

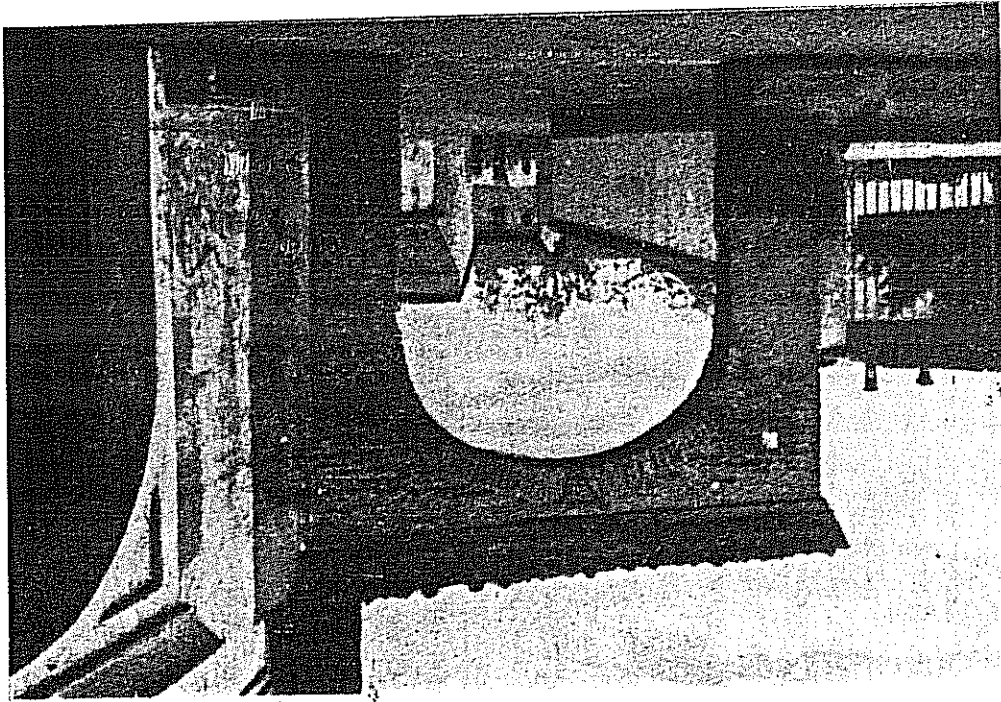
Per sciogliere la spinosa questione del parroco, la Curia Arcivescovile di Milano decideva di far rinunciare al parroco Goj, che non poteva venire nella sua parrocchia e di indire un nuovo concorso per il 21 agosto 1894: venne nominato il 17 ottobre 1894 il sacerdote Pasquale Carnaghi, coadiutore a Saronno.

Il nuovo parroco venne a prendere il possesso della parrocchia il 17 gennaio 1895 assistito dal prevosto di Corbetta sacerdote Giacomo Zaccheo dal vicario spirituale di Cisliano Canonico Enrico Sommaruga e dal sacerdote Oriani Fulvio, parroco eletto di Cassago. Nonostante che il tempo fosse pessimo (nevicava a larghe falde) la popolazione gremì all'invenerosimile la chiesa per vedere il nuovo curato. L'ingresso solenne avvenne la domenica 22 gennaio: i notabili del paese si portarono alla stazione ferroviaria di S. Pietro all'Olmo per prelevare il nuovo parroco. Arrivati all'altezza della casa del sig. maestro Farina si iniziò la processione fino alla chiesa, dove alla porta una bambina Calvi Ernesta disse a nome di tutti una poesia d'augurio.

Nel pomeriggio vi fu la processione eucaristica per le vie del paese.

La venuta del curato Carnaghi significò un rinnovamento della parrocchia i sodalizi religiosi ebbero nuova vita ed una assistenza premurosa, la gioventù in lui ebbe un padre. Le iniziative fiorivano: pellegrinaggi, feste, funzioni liturgiche.

Il 2 agosto 1896 venne per una festa S.E. il cardinal Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano. Arrivò alle 6½ del mattino: celebrò la Messa, tenne il discorso, distribuì la Comunione; quindi alle ore 9 amministrò la S. Cresima a 116



Cisliano - Antico arco in colto, purtroppo distrutto.

ragazzi e ad 83 ragazze. Alle ore 11 il cardinale assisté alla Messa in canto e predicò. Nel pomeriggio benedizione della bandiera del Comitato dell'Opera dei Congressi, quindi Vespri pontificali, processione per le vie del paese, poi adunanza del Comitato sotto la presidenza del cardinale, il quale verso sera in carrozza riparte per Milano.

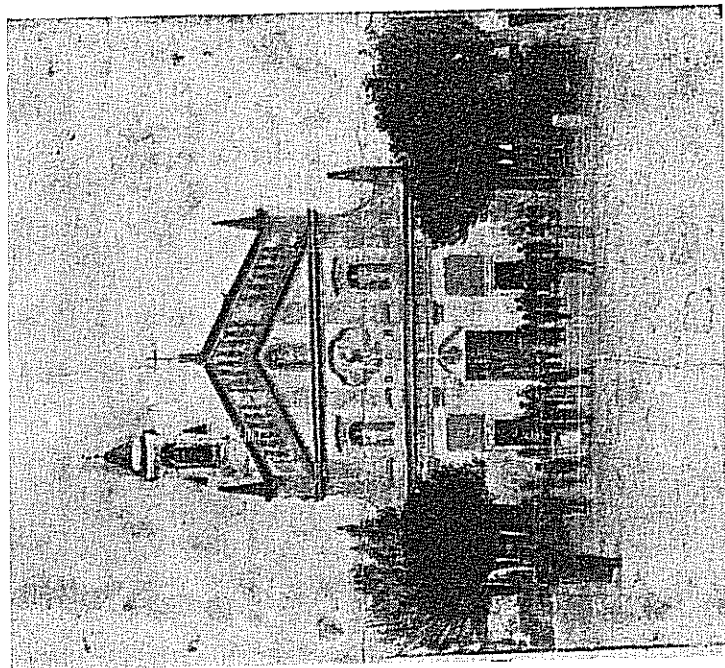
Nel dicembre 1896 fu inaugurato un salone di legno nel giardino del parroco e servì come salone teatro per la parrocchia fin verso il 1936!

La prima vera visita pastorale del cardinal Ferrari avvenne il 27-28 novembre 1897. Nel pomeriggio del 27 l'arcivescovo proveniente da Bestazzo fu accolto all'altezza del cimitero: vi entrò dando l'assoluzione ai nostri morti, quindi venne processionalmente alla Chiesa dove la bambina Colombo Carolina gli declamò una poesia. La facciata della chiesa era tutta illuminata.

Il mattino dopo, domenica, alle 7 l'arcivescovo dice la Messa, predica, tiene il discorso e distribuisce la Comunione. Alle ore 9 amministra la Cresima a 38 ragazzi e a 24 bambine. Alle 10,30 assiste alla Messa cantata, predica e nel pomeriggio verso le due visita le associazioni religiose, quindi in chiesa interroga la dottrina nelle classi; poi spiega il catechismo dal pulpito e dopo la benedizione eucaristica s'avvia a piedi verso Bareggio, arrivato fuori paese sale in carrozza.

Il 29 giugno 1898 venne come coadiutore il sacerdote novello D. Marino Allievi, il buon Don Marino dal cuore generoso e dal carattere lepidò che i buoni cislianesi ancora ricordano: egli rimase a Cisliano fino al 20 maggio 1906 quando andò a S. Vito come parroco.

Nel 1900 il curato Carnaghi fece studiare il progetto d'ampliamento della chiesa parrocchiale, consistente nell'allarga-



Cislano - Chiesa Parrocchiale
La vecchia facciata della Chiesa

mento, aggiungendo le due navate, si costituì il comitato per la raccolta dei fondi ed i lavori iniziarono nell'agosto del 1903. Il buon parroco ci dice che furono molte le difficoltà burocratiche per avere i permessi finalmente nel 1906 tutto era finito: si tenne una piccola missione predicata dai padri di Rho, Camillo Nebuloni e Vincenzo Re e si venne alla consacrazione della chiesa, il cui anniversario ricorre la terza domenica di luglio. La cerimonia della consacrazione avvenne nei giorni 21-22 luglio. Ecco la descrizione del parroco Carnaghi.

« Era desiderio comune di preparare per l'occasione una festa straordinaria, della quale non si cancellasse facilmente la memoria: e la festa riuscì proprio quale la si desiderava. Fu eletta all'uopo una commissione, che comprendeva col Sig. Sindaco, Segretario, Medico, e Farmacista, individui d'ogni veste e d'ogni ceto, la quale si prese a cuore l'impegno assunto e condusse la festa a meraviglia. Pavesato egregiamente il paese in ogni sua parte, si eressero tre porte trionfali agli sbocchi; sulla piazza della Chiesa un arco trionfale a quattro arcate, sormontate da una grande sfera, sulla quale dominava la statua di Maria Immacolata, irradiata da una quantità di fiamme ad acetilene, opera dello zelante ed industrioso fittabile locale Oriani Ernesto; si dispose per una fantastica illuminazione alla facciata della Chiesa e piazza. Quanto al resto del paese si lasciò alla pietà ed all'industria dei parrocchiani, perché ciascuno illuminasse ad arbitrio la parte di casa che dà sulle strade e perché la cosa meglio riuscisse, si aprì un concorso a premio ai migliori illuminatori. Si provvide pure a fuochi d'artificio ed ai giuochi umoristici con premi. A procurare poi un vantaggio materiale agli esercenti,

mediante un numero intervento dei forastieri, si fecero affiggere nei paesi circostanti dei manifesti di questo tenore:

CISLIANO

Solenni Festeggiamenti

per la consacrazione della Chiesa parrocchiale nei giorni

21 - 22 e 23 Luglio

Programma

Sabato 21 - ore 19 ricevimento di S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

Visita Pastorale

Domenica 22 - ore 4 Consacrazione della Chiesa

Pontificale di S. Eminenza

Comunione Generale

Domenica 22 - ore 10 Cresima

ore 15 Dottrina - Processione Solenne

Chiusura della Visita Pastorale

ore 17 Giuochi umoristici a premio

ore 21 Illuminazione fantastica con concorso a premio

Fuochi d'artificio

Lnedì 23 ore 10 Pontificale di un Rev.mo Monsignore

ore 17 Vespri - Processione solenne

ore 18 Giuochi a premio

Le feste saranno rallegrate da un concerto del Corpo Filarmonico di Abbiategrasso.

Cislano 14 Luglio 1906.

La Commissione

Il programma fu svolto egregiamente in ogni sua parte. S. Em.za il Card.le Arcivescovo giunse da Milano col landeau del Sig. Maino Felice, accompagnato dal Sig. Sindaco, Galbiati Angelo e dal Fabbricere Sig. Locatelli Cesare verso le 19. Il landeau posò presso il cancello dell'Ufficio Comunale, ove era stato eretto un padiglione con altare e dove si trovavano già schierati tutti i sodalizi colle loro divise. Un simpatico fanciullo, Farina Luciano, rivolse con nobile indirizzo a S. Em.za e lo fece con tanto brio ed unzione con tanta enfasi e naturalezza, che quando cadde ai piedi dell'Arcivescovo per baciargli la mano, commosse tutti ed a molti strappò le lacrime dagli occhi. Come Sua Eminenza ebbe baciata la croce, al canto del Splendor tuus ed al Benedictus la processione mosse verso la Chiesa. Alla porta della Chiesa una ragazzetta, Casati Rosa, rivolge pure una breve allocuzione a S. Eminenza, il quale al canto Ecce Sacerdos, eseguito in musica dai cantori locali, si porta all'altare. Quivi si compongono le cerimonie della Visita Pastorale, indi si portano processionalmente le reliquie dei SS. Martiri Primo e Pellegrino, che debbono essere riposte nella mensa dell'altare maggiore durante la consacrazione, alla penitenzieria dove era stato eretto all'uopo un altare, dinanzi al quale vegliavano molti fedeli durante tutta la notte e sul quale si celebrerà la prima messa al mattino della Domenica, a comodo dei lattai, casari e famigli, che non possono aspettare fino dopo la consacrazione.

Al mattino alle 4 precise incomincia la cerimonia della consacrazione, che dura fino alle 7, dopo la quale ha luogo il Pontificale colla comunione generale. Grande affluenza di popolo alla Comunione, durante la quale i musicisti alternano col suono dell'organo dei motetti sacri.

Alle 9 S. Eminenza amministra la S. Cresima a 196 ragazzi ed a 211 ragazze; nel numero sono compresi diversi di Cusago ed alcuni di Fagnano sul Naviglio, di Bestazzo e di Vittuone.

Alle 11 S. Eminenza assiste all'ultima Messa letta, dopo la quale si ritira nella casa parrocchiale per la refezione, alla quale partecipano col clero intervenuto anche il Sig. Sindaco, il Medico, i Signori Radice Luigi e Carlo, proprietari del paese. Verso le 15 S. Eminenza tiene la dottrina in classe e poi dal pulpito; e compiuta la processione solenne intorno alla piazza, si porta a Bestazzo per iniziare la visita pastorale.

Appena partito S. Eminenza, incominciarono i giuochi a premi sulla piazza: giuoco delle pignatte, del sacco e delle secchie d'inchostro. Per questo giuoco si erano approntati sei costumi d'abito bianco. I giuocatori dovevano vestire l'abito, caricarsi di un secchio ricolmo d'inchostro sulle spalle e partendo tutti in un punto, far a chi prima arrivasse al punto fissato per la vincita. Appena presero moto l'inchostro incominciò a riversarsi sull'abito, sicché ad un certo lasso di strada già tutti erano così concii, da sembrare mostri. Il giuoco molto originale, piacque assai.

Verso le 20 S. Eminenza fece ritorno a Cisliano, assistette alla recita del S. Rosario e dopo la cena si compiacque di presenziare i fuochi d'artificio e di fare un giro del paese totalmente illuminato.

Al mattino a buonissima ora, dopo una visita alla Chiesa, salutato festevolmente dalla popolazione, che non cessava dal ringraziare e dall'applaudire, ascoltato un complimento fatogli da una ragazzetta, Pasquali Clementina, salì sul landeau preparato e si ricondusse a Bestazzo per ultimare la visita iniziata e di là a S. Vito per poi ritornare a sera a Milano ».

Lo stile e la descrizione indica tutto il suo metodo dina-

mico. Purtroppo in seguito a concorso del 30 ottobre 1906 il curato Carnaghi partiva da Cisliano per essere prevosto di Corbetta: lasciò definitivamente Cisliano il giorno di S. Giuseppe, 19 marzo 1907. A Corbetta rimase fino alla morte avvenuta il 10 aprile 1933, però il 10 luglio 1926 era stato nominato Monsignore: Cameriere Segreto Onorario di Sua Santità.

Anche il buon Don Marino, come si è già detto, era partito un anno prima. Come coadiutore era venuto D. Roberto Pastori, che preparò l'ingresso del nuovo parroco Sac. Enrico Airaghi, ordinato prete il 12 giugno 1887 e da 10 anni coadiutore di Arcore.

Il curato Airaghi fece il suo solenne ingresso il 22 settembre 1907. Rimanevano ancora i frutti saporosi del parroco Carnaghi: infatti il 6 giugno 1909 celebrava la sua prima Messa il sacerdote Arturo Galbiati, morto poi il 27 aprile 1960 parroco di Novate Milanese, dove profuse un mondo di bene.

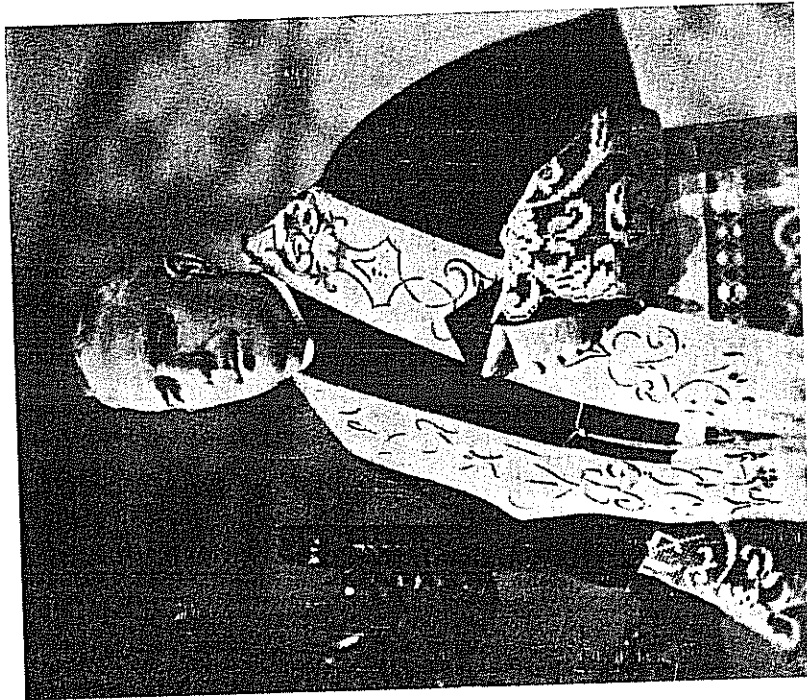
Il 22 maggio 1910 cantò la sua prima Messa il sacerdote Luigi Marcora, morto poi parroco di Vignate il 26 marzo 1955: i Vignatesi lo ricordano ancora con tanto affetto per la devozione, lo spirito apostolico dimostrato tra loro.

Tutte e due le vocazioni erano state coltivate dal parroco Carnaghi.

Di notevole in questo tempo è la Visita Pastorale del Card. Ferrari compiuta il 18 novembre 1913, poi una terza visita avvenuta il 23-24 marzo 1919. Il santo arcivescovo moriva il 2 febbraio 1920: ora si tengono le pratiche canoniche per dichiararlo santo.

Al curato Airaghi è dovuta la decorazione della chiesa parrocchiale e la costruzione di qualche saletta per i giovani.

D. Airaghi accolse in Visita Pastorale il cardinal Alfredo Ildefonso Schuster nei giorni 21-22 aprile 1934.



Il sacerdote Arturo Galbiati, nato a Cisliano il 30 marzo 1882, vi cantò la Prima Messa nel giugno 1909, morì parroco di Novate Milanese il 27 aprile 1960.

D. Airaghi morì il 20 ottobre 1937 e solo un anno dopo, il 23 ottobre 1938 fece il suo solenne ingresso il nuovo parroco Aldo Abbondi, da 15 anni coadiutore di Binzago: contava allora 41 ed era stato consacrato prete nel 1923.

Nei giorni 16-17 aprile 1940 il cardinal Schuster tenne la seconda Visita Pastorale e vi ritornerà nel 1945.

A proposito della Visita Pastorale del 1940 lo stesso cardinal Schuster scrisse nel suo volume *Odoporicon* (Milano, 1942) pg. 43: « Vi sono gli oratori per i fanciulli, fioriscono le associazioni parrocchiali ed il novello parroco in poco più d'un'anno ha saputo trasformare il paese.

Dopo la Messa è stata presentata all'arcivescovo una vecchia benefattrice insigne della parrocchia. Ha 91 anni, essendo nata nel 1849. Interrogata dal Cardinale sulla sua salute, lieta ed arzilla ha detto di star bene e che quanto ad aver sano e forte il cuore, essa non sa neppure da che parte sta il cuore: tanto ha l'organismo giovane! »

Il parroco Abbondi è ricordato da tutti per il suo grande zelo, lo spirito di squisita pietà, una assidua vigilanza alla parrocchia. Morì si può dire ai piedi dell'altare mentre al suo inginocchiatoio stava recitando il breviario: si sentì male e perse la conoscenza, portato in casa rimase qualche giorno in agonia e morì il 22 luglio 1949.

Venne a prendere le redini della parrocchia D. Luigi Spinelli; nato a Briosco nel 1889 ed ordinato sacerdote nel 1914. Era stato cappellano al Sanatorio di Vialba. D. Spinelli costruì l'attuale salone teatro. Accolse in Visita Pastorale S. E. Mons. Giov. Battista Montini (Paolo VI) il 13 maggio 1956. A lui successe nel 1958 l'attuale parroco D. Davide Bosetti, nato nel 1920 e consacrato nel 1943, già coadiutore a S. Pietro in Abiategrasso, ma altri a suo tempo ne farà la storia: noi ora gli esprimiamo solo i nostri auguri.



Il sacerdote Luigi Marcora nato a Cislano il 25 marzo 1883. Cantò a Cislano la sua Prima Messa il 22 maggio 1910. Morì parroco di Vignate il 26 marzo 1955.

Il suo territorio è ubertoso e ricco di acque. Viene coltivato a grani, riso, ed altri cereali e a gelsi ».

Così incomincia la vita solita di Cisliano, un paesetto agricolo col sistema dei fittabili. I padroni della terra sono di regola in città e figurano come i grandi assenti della vita del paese, anche quando la loro beneficenza sarebbe assai provvida per creare diverse opere pubbliche. Cisliano però come poté cercò di arrangiarsi.

Nel paese i fittabili erano una categoria di padroni, che avevano alle loro dipendenze diversi salariati, fra cui si distinguono: il *fattore*, che aveva i contatti diretti con il fittabile.

Vi erano i *famigli* (famei) o mungitori, che attendevano alla stalla, alla mungitura ed erano elementi preziosi per tutto il patrimonio zootecnico a loro affidato.

Il latte munto veniva passato ai lattai, che non mancavano mai: ad ogni corte di fittabile corrispondeva un lattaio, che lavorava il latte e produceva formaggi; stracchini, burro e panna, nonché il siero che serviva per alimentare i maiali. I contratti dei lattai scadevano a S. Giorgio (24 aprile), mentre quelli dei fittabili a S. Martino (11 novembre).

Altro personaggio caratteristico nella corte del fittabile era il *cavallante*: aveva cura dei cavalli, e della carrozza (belle carrozze tipo « Vittoria », « landeau » (= landò) e baroccino) per portare il padrone al mercato di Abbiategrasso o di Milano, oppure per condurre ad un ritrovo la famiglia del fittabile. Vi erano poi il *bulch* (bovaro) che curava i buoi ed il *basulun*, cioè il servitorello di casa.

La vita è di sacrificio, perché le case son quel che sono ed i signori che stanno in città non pensano a seguire il progresso della civiltà, cercano di evitare le spese almeno per quanto riguarda gli altri.

Formatosi il regno d'Italia e cacciati i tedeschi dalla Lombardia si ebbe anche una nuova organizzazione civile.

Bestazzo prima del 1870 era Comune a sè stante ed era così descritto nel citato *Dizionario Corografico dell'Italia* dell'Amati (vol. 1 pag. 776): « Circondario e mandamento di Abbiategrasso. Ha una superficie di 335 ettari. La sua popolazione nel 1857 era di 469 abitanti (225 maschi, 244 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 405 (maschi 197 femmine 208) e quindi 120,89 per chilometro quadro. La sua guardia nazionale consta di 16 militi, di cui 14 attivi e 2 di riserva. Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Abbiategrasso. Pel dazio di consumo è comune di quinta classe. La maggior parte del suo territorio è ridotta a prati artificiali. Vi si fa raccolta anche di cereali. Il capoluogo è un villaggio posto a breve distanza dal Naviglio Grande e chilometri 10 e mezzo a levante di Abbiategrasso ».

Anche la frazione di S. Pietro di Bestazzo era stata Comune indipendente. Ecco l'Amati nel citato Dizionario Corografico come descrive: « Già comune ora frazione del Comune di Cisliano. Al tempo del governo austriaco era incluso nella provincia di Pavia, distretto di Abbiategrasso. L'ufficio postale è ad Abbiategrasso. Comune da sè S. Pietro aveva una superficie di 181 ettari. La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861 contava 162 abitanti (87 maschi, femmine 75). La sua guardia nazionale constava di 5 militi attivi. Gli elettori amministrativi nel 1865 erano 17 e 6 politici, iscritti nel collegio di Abbiategrasso. Questo comune ebbe propria amministrazione comunale fino al 1° settembre 1870, a partire da quel giorno rimase aggregato al comune di Cisliano insieme a quello di Bestazzo per decreto reale del 9 giugno 1870.

Con la guerra del 1915-18 Cislano paga un forte contributo di caduti sui campi di battaglia, poi l'epidemia detta « *Spagnuola* » aiuta la decimazione.

Ormai ci si meccanizza nell'agricoltura, ma le stalle (eccetto quella del sig. Arioli) rimangono coi sistemi primitivi, e le case restano brutte ed inospitali.

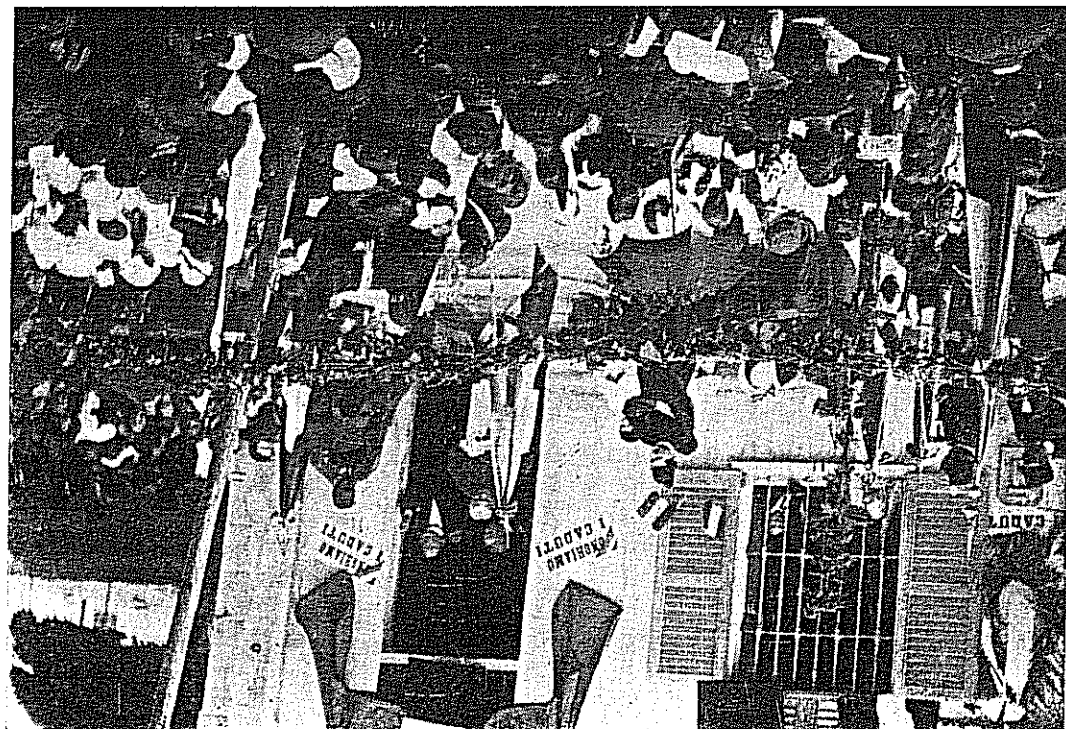
Però il paese è soffuso di una grande armonia: è una bella famiglia, dove ci si vuol bene si scherza (e se ne combinano delle belle!) insieme e si piange insieme per un lutto: ci si vuol bene. Si è stati tutti alla stessa scuola, alla stessa chiesa.

Alla stessa scuola. Cislano ricorda ancora con grande riconoscenza il maestro Ernesto Farina, che fu per molti anni anche organista della chiesa, e la gentil signora Luisa moglie del maestro Farina.

La « sciura Luisa » dalla penna agile ed elegante e dal cuore sensibilissimo che educò generazioni di alunni e vide tra essi due sacerdoti, che la venerarono riconoscenti: meriterebbe quest'umile eroina dell'istruzione un ricordo vivo e permanente a Cislano. Quando il paese si farà esteso ed avrà nuove strade; una di esse porti il nome dei *Maestri Farina*, quando Cislano avrà un nuovo edificio scolastico nell'atrio d'onore vi sia il ritratto di *Ernesto e Luisa Farina*, della signora *Paramino*, della buona e devotissima *Adele Rovida*. Aiutarono assai anche per l'insegnamento del catechismo, per le associazioni cattoliche e patriottiche: Cislano non le dimentichi.

L'attuale edificio scolastico fu costruito nel 1912 e per allora andava bene, ora è molto in arretrato.

Il primo medico condotto fu il dottor Giuseppe Scalfi, che venne a Cislano nel 1887 e vi rimase fino al 1921, quando morì. I vecchi cislanesi lo ricordano ancora perché diligente, affettuoso, premuroso e molto istruito nell'arte sua: non aveva



Cislano. Inaugurazione della Lapide ai Caduti murata sulla facciata del Palazzo Comunale (29 maggio 1921). Il sacerdote che si vede a sinistra di chi guarda è D. Luigi Marcora, cappellano del 27° Reggimento d'Artiglieria.

famiglia ed era un po' di casa di tutti: amava assai i bambini.

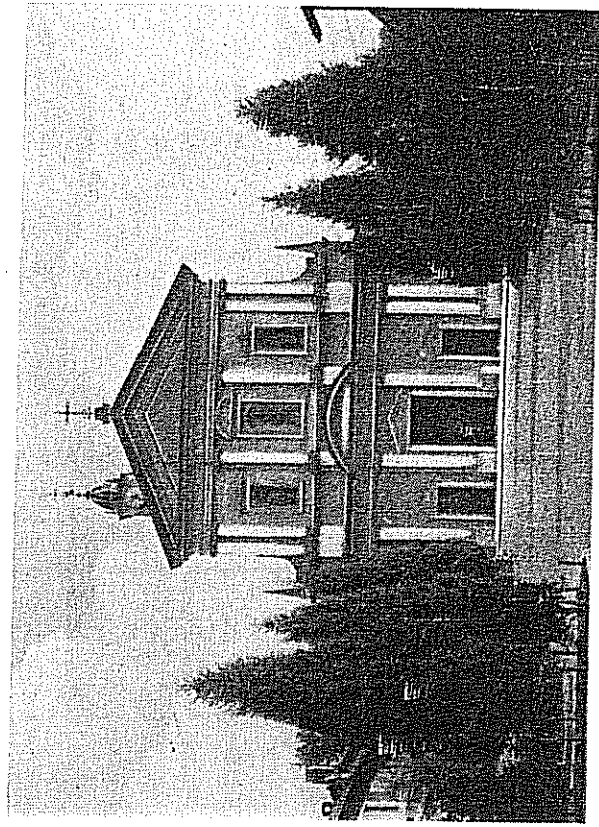
Col medico la farmacia, che a Cislano fu inaugurata nel 1906.

Col medico, il farmacista... il cimitero. In antico il cimitero era vicino alla chiesa e fino al 1963 a sinistra di chi guarda la chiesa parrocchiale una rozza pittura ricordava i morti sepolti lì in piazza, essendosi ora modificata la cappella del battistero, ne fu ridimensionato anche il muro esterno e cadde così anche l'ultimo segno, che indicava la posizione dell'antico cimitero vicino alla chiesa. Verso la fine del Settecento le leggi civili allontanarono per ragioni igieniche il cimitero dall'abitato: il primo cimitero fu dove ora è il Parco della Rimembranza col monumento ai Caduti in guerra. Il primo vecchio cimitero si rese inservibile verso il 1883 e fu quindi costruito l'attuale. Verso il 1936 il vecchio cimitero fu dal Podestà cav. Fortunato De Angeli sistemato a Parco della Rimembranza e fu pensiero pio e gentile. Sarebbe opportuno che sui fianchi del monumento ai Caduti, una lapide ricordasse che quel terreno è un Campo Santo, il primo Campo Santo voluto dall'autorità civile: è un bel monito per tutti sia per i cislanesi, sia per i forastieri; un invito al rispetto ed alla preghiera.

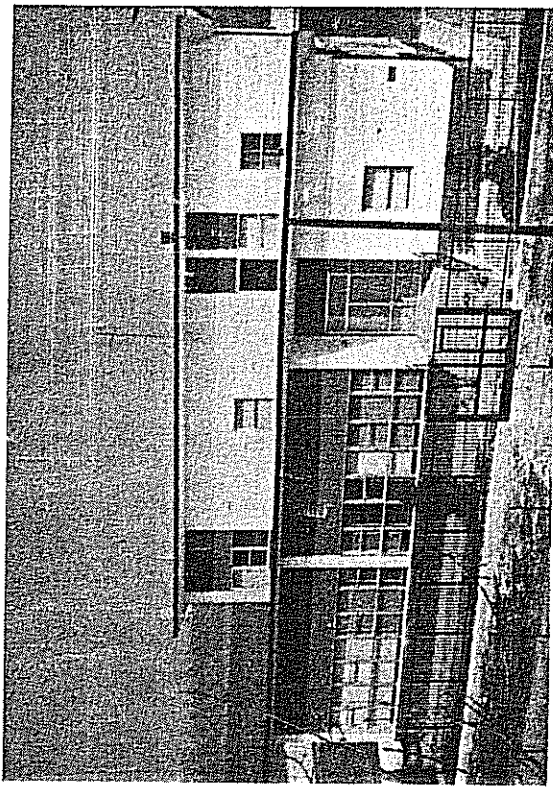
L'Asilo Infantile

Lo Statuto dell'Asilo Infantile di Cislano all'articolo primo ricorda: « Nel Comune di Cislano, mandamento di Abbiategrosso, Prov. di Milano, è istituito un Asilo Infantile denominato Asilo Infantile autonomo di Cislano.

Esso, sorto dietro nobile iniziativa del Comune di Cislano e del M. Rev. Parroco Don Enrico Airaghi, sarà costruito su



Cislano - Chiesa Parrocchiale



Nuovo Asilo Infantile di Cislano

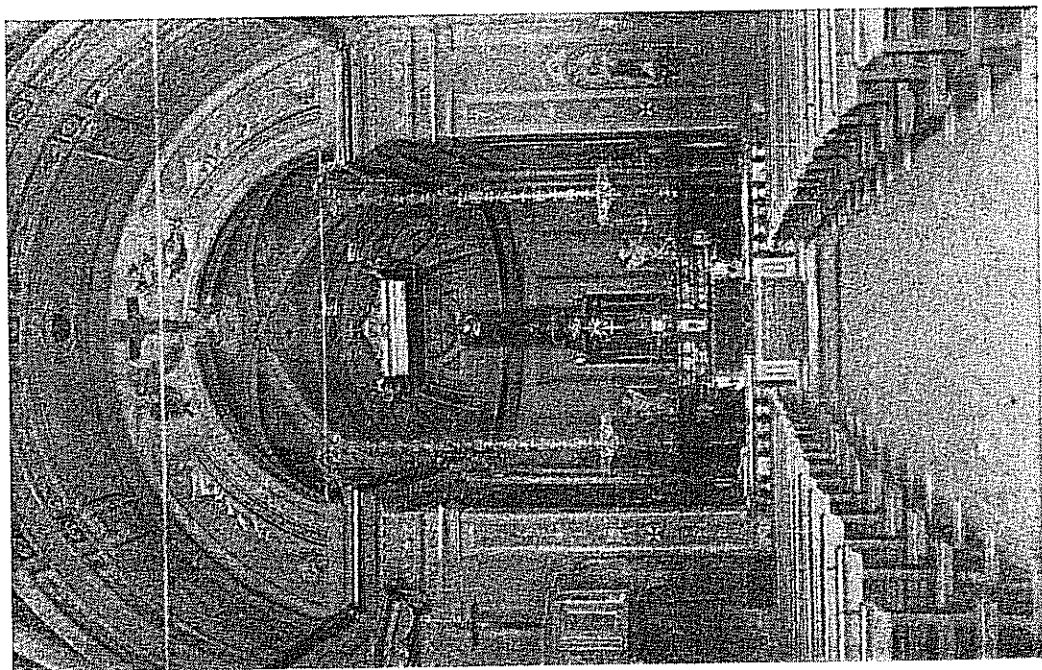
terreno subito in seguito all'abitato di Cislano prospiciente la strada comunale di Bestazzo e Milano e comperata a tale scopo dal Beneficio Parrocchiale.

Viene esso fondato mercé l'offerta della Benemerita Cassa di Risparmio di Milano della somma di L. 3000, nonché di altre offerte di privati, tra le quali quella di L. 3000 del M. Rev. Sac. Don Pasquale Carnaghi, già Parroco locale ed ora Preposto Parroco di Corbetta; di L. 1000 del Sindaco locale Sig. Dott. Luigi Radice Fossati, ed altre minori, costituenti in totale il capitale di L. 9500 ».

L'Asilo venne costruito nel 1910 ed in tale anno iniziò a funzionare. Fu affidato alle Suore di S. Giuseppe Cottolengo, che d'allora continuano nel paese un apostolato intelligente ed assai prezioso.

Il riconoscimento in Ente Morale da parte del governo venne rilasciato con Regio Decreto dopo sette anni, nel 1917, dopo lunghissime discussioni attestate da un ben nutrito carteggio che si trova nell'Archivio dell'Asilo. Il Governo non voleva accettare due articoli dello Statuto dell'Asilo: « La presidenza amministrativa è riservata al Parroco — pro tempore — di diritto » e « Il locale dell'Asilo nei giorni festivi verrà adibito come ritiro per le ragazze della Parrocchia di Cislano, sotto la direzione delle Suore che dirigono l'Asilo stesso ». Alla fine il Parroco la spuntò e poté anche riservare un locale per un Laboratorio femminile di ricamo che fu di aiuto economico alla gioventù femminile del paese, fu un mezzo valido di formazione spirituale e divenne noto in tutto il circondario per la precisione e l'accuratezza dei lavori.

Dopo oltre 50 anni, non potendosi aggiornare l'edificio secondo le moderne esigenze, si pensò ad un nuovo Asilo, che è sorto ancora in centro al paese, moderno, pieno di luce, di



Cislano - Interno della Chiesa Parrocchiale